

→ **Le ronde** Giovani asiatici investiti mentre difendevano le loro case e attività commerciali

Tre morti a Birmingham

Ancora una notte tesa, di pioggia, nelle città interessate dai «riots», da Londra a Liverpool alla Scozia. A Birmingham, dove tre negozianti di origini asiatiche sono stati uccisi da un'auto, timori di scontri razziali.

DANIELE GUIDO GESSA

Regno Unito in fiamme, ma la società civile reagisce. Dalle pulizie collettive a Londra – migliaia di persone munite di scopa e paletta stanno ripulendo le strade – alle petizioni su Internet: l'ultima ha il titolo «Togliamo i benefit ai rivoltosi» e ha già raggiunto, in un giorno, poco meno di centomila firme, soglia per la presentazione alla *House of Commons*. Ma la società britannica reagisce anche come può, spesso spinta dalla rabbia. Forte a Birmingham la tensione fra gli asiatici, che hanno visto la morte – ormai quasi certa per omicidio – di tre giovani commercianti che difendevano le loro attività, travolti da un'auto in corsa nel quartiere di Winson Green. I leader della comunità chiedono a tutti di mantenere la calma, nelle Chiese si prega per questo, il timore è che la morte dei tre uomini possa ridare ossigeno alle tensioni razziali che covano sotto la cenere.

IL PIENO RISPETTO

Con il rischio che Haroon Jahan, 21 anni, Shazad Ali, 30, e Abdul Musavir, 31, possano diventare nuovi martiri sull'altare dell'agognato pieno rispetto in un Paese che dagli anni Cinquanta, quando arrivarono i primi afro-caraibici, cerca in ogni modo di imboccare la strada della vera integrazione. Intanto sono iniziati i primi processi per direttissima. La polizia sta monitorando i social network per cercare di rintracciare i tanti «incapucciati» fotografati o ripresi dalle telecamere. Giornali come il *Daily Mail* pubblicano ogni giorno nuove immagini, chiedendo ai lettori di aiutare le forze dell'ordine a identificare i ragazzi dei *riots*. Una specie di caccia al ladro di gente che è stata immortalata mentre rubava, spaccava vetrine, rapinava semplici passanti, incendiava *shop* e macchine. E feriva centinaia di



Barricate e fuochi a Toxteth, Liverpool dove sono stati arrestati circa 200 giovani

poliziotti, che ora – lo ha imposto il ministro degli Interni Theresa May – dovranno pure rinunciare alle ferie e ai riposi.

Come pedine su una scacchiera, gli uomini delle forze dell'ordine vengono spostati da una parte all'altra del Paese. Persino dalla Scozia,

Reazioni civiche
Appuntamenti sul web per ripulire e sorvegliare le strade

Foto e arresti
I ragazzi fermati sono oltre 1.500 e i tabloid pubblicano le immagini

che per una volta ha abbandonato il suo desiderio di secessionismo, nel nome della sicurezza del Regno. Ma polemiche sono nate perché Manchester – dove gli scontri hanno portato a quasi 200 arresti – sarebbe rimasta sguarnita per aiutare la capita-

le. Tutta la Gran Bretagna, infatti, ormai è colpita a macchia di leopardo dai *riots*. Persino nella tranquillissima Oxford – dove il rischio più grave è sempre stato solo quello delle notti brave degli studenti – sono stati incendiati cassonetti e spaccate vetrine di negozi. Del resto, il disagio per la disoccupazione, per gli aiuti sociali sempre più deboli e per un'istruzione mancata – il tutto unito alla criminalità bella e buona, gratuita e confusionaria che, come al solito, si accoda – non sono una caratteristica della sola Londra.

Eppure, ieri, il Labour ha smorzato un po' i toni. Se Ken Livingstone, famoso ex sindaco di Londra, si era lanciato contro i tagli alla spesa pubblica da parte del governo Cameron, il leader del partito, Ed Miliband, ha cercato di essere rassicurante: ha fatto un giro per Manchester, seguito da tantissimi privati cittadini, ha parlato con i negozianti e con i poliziotti, visitando anche quartieri poveri. «Ora dobbiamo guardare al perché di quello che è successo e al perché la gente faccia certe cose. Io credo

che tutto sia dovuto a un complesso di cause», ha detto Miliband. Il suo rivale, il primo ministro David Cameron, di mattina, aveva invece richiamato alla fermezza. Ringraziando i 16mila poliziotti impiegati la sera prima, dicendo che «non consentiremo una cultura della paura nelle nostre strade», e, soprattutto, autorizzando l'uso dei cannoni ad acqua da parte della Metropolitan Police. Polizia che, questa l'accusa su diversi forum su Internet, avrebbe lasciato allo sbando un quartiere «bene» come Ealing, a Ovest della capitale, dove un uomo è stato gravemente ferito mentre tentava di difendersi dai saccheggiatori e ora lotta fra la vita e la morte. Cinque giorni, cinque morti. I tre sfortunati di Birmingham, un 26enne morto a Croydon, a Sud di Londra, ma soprattutto quel Mark Duggan ucciso dalla polizia una settimana fa, e dal quale sono partite le rivolte a Tottenham di parenti e amici che chiedevano giustizia. Si spera ora che la conta finisca. Ma in molti temono che, purtroppo, non sarà così. ♦